Rassegna Stampa

di Martedì 22 novembre 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
9	Corriere della Sera	22/11/2022	*Fisco e imprese (A.Ducci)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
11	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Pnrr, due Dl per target 2022 e modifiche al piano opere (G.Santilli)*	6
38	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Cassazione: l'ecobonus decade se manca la comunicazione Enea (G.Gavelli/G.Latour)*	7
38	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Nei grandi Comuni e' corsa alla Cilas (G.L.)*	8
38	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Sullo spalma crediti a dieci anni una tagliola per le compensazioni (G.Latour)*	9
27	Italia Oggi	22/11/2022	*Bonus ristrutturazioni maggiorato per l'acquirente*	10
27	Italia Oggi	22/11/2022	*In scadenza bonus facciate e prima casa per under 36*	11
35	Italia Oggi	22/11/2022	*Pnrr, piu' tempo per l'edilizia (E.Micucci)*	12
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
33	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Enpaia, al via un piano di dismissioni per 110 milioni (L.Cavestri)*	13
Rubrica	**Energia**			
31	Italia Oggi	22/11/2022	*Comunita' energetiche dai periti*	14
Rubrica	**Professionisti**			
38	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Tre tipi di polizze per responsabilita'*	15
42	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Professionisti, Pa vincolata a un compenso "equo" (G.Saporito)*	16
1	Italia Oggi	22/11/2022	*Basta una sola polizza per l'assicurazione dei professionisti tecnici (ma con massimale di 5 (F.Poggiani)*	17
31	Italia Oggi	22/11/2022	*Societa' tra professionisti, studi associati esclusi (M.Damiani)*	18
Rubrica	**UE**			
1	Italia Oggi	22/11/2022	*Virata sugli aiuti di Stato: ora Scholz spinge l'Ue a imitare gli Usa con forti sussidi alle (T.Oldani)*	19
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Arriva la manovra 2023, tutte le novita' (M.Mobili/G.Trovati)*	20
6	Il Sole 24 Ore	22/11/2022	*Flat Tax incrementale riservata ai redditi fino a 40mila euro (M.Mobili/G.Trovati)*	26
1	Italia Oggi	22/11/2022	*Alleggeriti gli alert fiscali (C.Bartelli)*	28
Rubrica	**Pubblica Amministrazione**			
29	Italia Oggi	22/11/2022	*P.a., il contratto non e' Vangelo (A.Mascolini)*	30

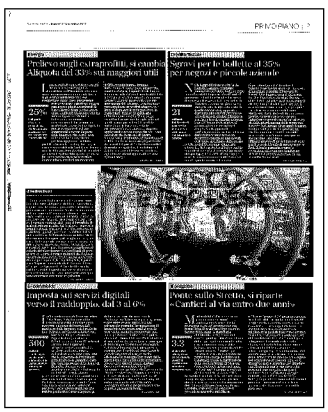
CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 9
Foglio 1 / 3

di **Andrea Ducci**

L'energia la fa da padrona. Le misure correlate alla corsa dei prezzi dei beni energetici e riguardanti le attività produttive sono tra le più importanti in termini di valore economico della manovra. Ci sono gli interventi per prorogare nel primo trimestre del 2023 i crediti di imposta per l'acquisto di energia sia per i piccoli esercizi commerciali (con il beneficio fiscale destinato a salire dal 30 al 35%), sia per le grandi aziende (dal 40 al 45%). Una misura che assorbirà, quindi, parte dei 21 miliardi destinati a mitigare l'effetto del caro bollette. Ma in direzione delle imprese, oltre agli aiuti, c'è, nel caso delle aziende energetiche, la revisione della tassa sugli extraprofitti ottenuti grazie ai rincari di gas e luce. Il nuovo meccanismo di calcolo dovrà assicurare i 10,5 miliardi di gettito atteso, contro i circa 5 miliardi che il governo incasserà nel 2022. Tra le norme attese il rifinanziamento della Nuova Sabatini e la proroga della procedura per la rivalutazione di terreni e partecipazioni. Allo studio anche il raddoppio dell'imposta sui servizi digitali, oltre che la tassa sull'e-commerce se le consegne sono effettuate con mezzi inquinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Energia

Prelievo sugli extraprofitti, si cambia Aliquota del 33% sui maggiori utili

La necessità di una revisione era già chiara al governo Draghi. Al ministero dell'Economia nei mesi scorsi erano emersi i limiti della tassa sugli extraprofitti delle imprese energetiche, tanto che il precedente esecutivo aveva certificato incassi pari a poco più di 1,5 miliardi di euro a fronte di un gettito atteso di 10,5 miliardi. Un quadro che ha spinto il governo Meloni a individuare un nuovo meccanismo di tassazione in grado tanto di assicurare il gettito previsto, quanto di evitare contenziosi e ricorsi da parte delle imprese, che, certo, non vedono di buon occhio un prelievo aggiuntivo sui loro profitti. L'esecutivo lavora, dunque, su una revisione della tassa che per il 2022, con il saldo in calendario fissato entro il 30 novembre, dovrebbe garantire incassi per circa 5 miliardi, ossia la metà di quanto atteso. I tecnici del ministero dell'Economia hanno, intanto, individuato il nuovo meccanismo che modifica la base imponibile da tassare. Finora era calcolata in base al saldo delle operazioni Iva, alimentando numerose contestazioni da parte delle aziende interessate dal prelievo. La nuova tassa verrà applicata ai profitti effettivi, in linea con quanto accade per l'Ires. In particolare, l'idea è di applicarla all'incremento degli utili nel 2023 rispetto al valore medio registrato nei quattro anni precedenti. Una volta individuata la base imponibile attraverso il nuovo calcolo, l'aliquota applicata dovrebbe essere del 33%. Vale ricordare che la tassa è di durata temporanea, trattandosi di contributo di solidarietà in un contesto straordinario di rincari dei prezzi dei beni energetici. Secondo le regole Ue, il contributo di solidarietà dovrebbe essere applicato agli utili eccedenti «generati nel 2022 e/o nel 2023».

25%

l'aliquota fissata in precedenza. Il 33% verrebbe applicato non più al fatturato Iva ma all'utile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito fiscale

Sgravi per le bollette al 35% per negozi e piccole aziende

Nella legge di bilancio a farla da padrone saranno le misure contro i rincari delle bollette delle famiglie e delle imprese. Com'è noto il governo conta di fare fronte alla corsa dei prezzi utilizzando tutti i 21 miliardi di deficit aggiuntivo per il 2023, indicati nella NaDef. Un parte di quelle risorse sarà, appunto, destinata alle attività produttive sotto forma di credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas. Si tratta della replica di quanto già previsto nei vari decreti Aiuti approvati nell'ultimo anno, ma la conferma della misura nella manovra dovrebbe contenere una novità, così come anticipato dallo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Nel pacchetto di interventi in materia di energia si punta all'aumento dal 30 al 35% dei crediti d'imposta per le piccole attività commerciali e i negozi, mentre per le imprese di stazza superiore si punta a far salire il beneficio fiscale dal 40 al 45%. La scelta di ampliare il credito d'imposta in favore delle imprese non è, del resto, inedita. Con il decreto Aiuti Ter era stato, infatti, già deciso di aumentare il credito d'imposta dal 25 al 40% per le società energivore, e dal 15 al 30% per i piccoli esercizi commerciali non energivori. Nella legge di Bilancio sono, inoltre, confermate le norme per l'ulteriore sospensione anche nel 2023 sia della plastic tax sia della sugar tax, facendo così slittare di un anno l'entrata in vigore della tassa sui prodotti in plastica monouso e sulle bevande zuccherate. In manovra trova posto anche l'intervento per il rifinanziamento di un miliardo di euro per il 2023 del Fondo di garanzia per le Pmi. Il fondo garantisce tutte le operazioni direttamente finalizzate all'attività d'impresa concesse da un soggetto finanziatore.

21

miliardi il deficit che il governo ha interamente destinato a mitigare il caro bollette

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

E-commerce

Imposta sui servizi digitali verso il raddoppio, dal 3 al 6%

Il rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini dovrebbe trovare spazio tra le misure della manovra. Le stime dei tecnici del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), guidato da Adolfo Urso, indicano che per rinnovare l'agevolazione, varata con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese e accrescerne la competitività, servirebbe almeno mezzo miliardo di euro. Una dotazione che le coperture del ministero potrebbero non garantire, dato che ogni intervento della legge di Bilancio, che non abbia applicazione diretta o indiretta in materia di energia, dovrà poggiare su uno stanziamento ottenuto con nuove entrate o con tagli di spesa. Probabile, insomma, che per la Nuova Sabatini ci siano meno risorse del previsto. Tra le misure destinate alle attività produttive è attesa la proroga della procedura che consente la rivalutazione di terreni e partecipazioni e dovrebbe essere introdotta una misura che prevede l'assegnazione di immobili non strumentali ai soci da parte delle società commerciali, con un'imposizione ridotta. Tra le ipotesi allo studio fino all'ultimo l'introduzione di una green tax per colpire le consegne di beni acquistati online e consegnati con mezzi inquinanti. L'idea, però, si scontra con il rischio di penalizzare le piccole imprese di trasporto che effettuano le consegne per conto delle piattaforme del commercio elettronico, invece che i grandi gruppi digitali. Oggetto di valutazione anche il raddoppio dal 3 al 6% dell'aliquota della Digital Service Tax, l'imposta applicata sui ricavi derivanti dalla fornitura di servizi digitali, introdotta nel 2019 ed entrata in vigore nel 2020. Viene prorogato il bonus Ipo per incentivare le pmi a quotarsi in borsa.

500

milioni il fabbisogno per il rifinanziamento della Legge Sabatini stimato dal governo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Ponte sullo Stretto, si riparte «Cantieri al via entro due anni»

Matteo Salvini dice che «in un paio di anni possono cominciare i lavori». Nella prima manovra del governo Meloni torna l'idea di realizzare il ponte sullo Stretto di Messina. A rilanciarla, chiedendo la riapertura dei cantieri per la costruzione di una delle opere più annunciate nella storia repubblicana, è stato Salvini, in veste di ministro delle Infrastrutture. L'innesco per rimettere in moto il cantiere del ponte che collega la Sicilia alla Calabria prevede la riattivazione della società Stretto di Messina (posta in liquidazione nel 2013, tra i cui soci figurano le regioni Sicilia e Calabria, Anas e Rfi). Secondo il ministro i lavori partiranno in questa legislatura e di pari passo si dovrà provvedere anche alla costruzione dell'Alta velocità per arrivare a Reggio Calabria. L'obiettivo di Salvini è di procedere una volta stabilito se utilizzare i progetti del passato o meno. «C'è il dibattito se aggiornare il vecchio progetto o bandire una nuova gara. Io sono laico — ha spiegato Salvini — a me interessa fare l'infrastruttura, migliorare la qualità della vita e attirare la gente che da tutto il mondo quei tre chilometri e tre li verrà ad ammirare e fotografare. Il mio obiettivo è che l'Italia, Sicilia e Calabria diventino un riferimento dell'innovazione, del futuro, del green, del superamento del no e del non ce la faremo». Il ministro delle Infrastrutture intende coinvolgere nell'operazione anche l'Europa. «Il 5 dicembre sarò a Bruxelles per chiedere che l'Europa faccia la sua parte, che partecipi a un progetto che non è siciliano. Non è la Messina-Reggio Calabria, ma la Palermo-Berlino». Sull'opera pendono contenziosi e penali per circa 700 milioni di euro, tra le ipotesi la sterilizzazione dei crediti pregressi.

3,3

chilometri la lunghezza del ponte sullo Stretto di Messina che sarebbe a campata unica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 11
Foglio 1

Pnrr, due Dl per target 2022 e modifiche al piano opere

Oltre la manovra

Un provvedimento per raggiungere i target 2022, uno per cambiare il Piano

Giorgio Santilli

Nessuno parla di Pnrr nel giorno della manovra di bilancio 2023. La scelta del governo, su proposta del ministro Raffaele Fitto, sarebbe infatti quella di bypassare la legge di bilancio e affidare invece a uno o più probabilmente due decreti legge la linea del governo sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il primo decreto legge dovrebbe arrivare nelle prossime due settimane e servire a superare le difficoltà ancora esistenti sulla strada del raggiungimento dei 55 target di fine dicembre. Nel testo ci sarebbero alcune accelerazioni di norme in corso e qualche leggera correzione di rotta, senza compromettere l'impianto concordato con Bruxelles dal governo Draghi. Ne va della tranche di finanziamenti da 21,8 miliardi collegata al raggiungimento di quegli obiettivi.

Il secondo decreto legge arriverebbe invece dopo l'approvazione della legge di bilancio e avrebbe il compito di concretizzare la strategia del governo di riprogrammazione complessiva dei fondi europei (Pnrr, residui della programmazione 2014-2020 dei fondi di coesione e nuova programmazione 2020-2027) e del Fondo sviluppo coesione, privilegiando gli assi strategici definiti dal governo (in primo luogo gli impianti energetici) ed eliminando le opere considerate irrealizzabili. In questa partita ci sarebbe in primo piano, ovviamente, proprio la riprogrammazione, concordata con l'Unione europea, di una quota consistente del Pnrr considerata irrealizzabile sia per gli aumenti dei costi sia per i ritardi della fase autorizzativa e attuativa. Il lavoro di individuazione delle opere da stralciare è in corso, ma avrà bisogno di tempi medio lunghi proprio perché poggerà su una intesa piena e complessiva con la commissione Ue.

La legge di bilancio dovrebbe invece svelare che livello di discontinuità il nuovo governo e in particolare il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini vorranno tracciare rispetto al precedente esecutivo sul versante delle grandi opere più in generale delle infrastrutture di trasporto.

L'attenzione è puntata in prima battuta su tre opere. La prima è il Ponte sullo Stretto che Salvini ha già detto di voler rilanciare con l'obiettivo di aprire i cantieri in due anni: serve una norma che recuperi l'appalto con il vecchio general contractor Eurolink e avvii l'aggiornamento del progetto di ponte a una campata. Non è una norma facile, anche sul piano giuridico, e non è chiaro se sia già pronta per entrare nella legge di bilancio.

Le altre due grandi opere in attesa di scoprire il proprio destino sono l'Alta velocità adriatica, che manca di 5,6 miliardi di fondi (fino al 2037) rispetto ai 10 complessivi necessari per realizzarla, e la Statale Jonica 106 che nell'ultimo Allegato Infrastrutture al Def veniva indicata come l'opera stradale più importante in questo momento, anche per rimettere in sesto le infrastrutture calabresi. Anche su questo fronte mancano circa tre miliardi fino al 2035.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte sullo Stretto, Av Adriatica e Jonica 106 le grandi opere che aspettano risposte dalla legge di bilancio

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 38
Foglio 1

Cassazione: l'ecobonus decade se manca la comunicazione Enea

Efficienza energetica

Giorgio Gavelli
Giuseppe Latour

Comunicazione Enea essenziale per l'ecobonus. La Cassazione (ordinanza 34151) sposa la linea più restrittiva sulle detrazioni per l'efficientamento energetico. La comunicazione (attualmente prevista dall'articolo 6, comma 1, lettera g, del Dm 6 agosto 2020 "Requisiti") non è, pertanto, un elemento formale della procedura, ma un suo aspetto fondante.

A pochi giorni dalla scadenza per la remissione in bonis (il 30 novembre), entro la quale è possibile sanare le comunicazioni Enea non inviate entro il termine di 90 giorni, arriva una decisione che è un promemoria, anche in previsione futura, considerata l'estensione della comunicazione Enea al sismabonus, ancora in attesa di attuazione.

Il caso riguarda un'asseverazione depositata a distanza di anni: la contribuente si era, di fatto, disinteressata all'adempimento, salvo poi provare a rimediare una volta che era stata avviata la contestazione, con una documentazione tardiva. In base alle indicazioni dell'Agenzia, il contribuente può arrivare in ritardo rispetto ai 90 giorni dalla fine lavori, ma comunque deve agire entro i termini per la dichiarazione attraverso la "remissione in bonis" dell'articolo 2 del Dl 16/2012, versando anche la sanzione di 250 euro (circolare 13/E/2013).

Per la Cassazione questo comportamento non può portare al mantenimento del bonus. Secondo i giudici, «l'omessa comunicazione preventiva all'Enea entro un termine specifico costituisce causa ostativa alla concessione delle agevolazioni relative agli interventi di riqualificazione energetica». La norma, infatti, ha come obiettivo il controllo della «effettiva spettanza» dell'agevolazione, in modo da impedire eventuali frodi, consentendo anche di effettuare i controlli. In qualche modo, poi, queste comunicazioni hanno come obiettivo la tutela dell'ambiente, perché servono ad accertarsi che ai lavori siano davvero collegati benefici che li rendono meritevoli delle agevolazioni.

La Cassazione si allinea alle indicazioni più restrittive sul tema. La Ctr Toscana (decisione 790/05/2020), invece, nell'esaminare la vicenda al passaggio precedente, aveva spiegato che l'invio della documentazione all'Enea non ha natura di controllo, ma «meramente ricognitiva». Sarebbe, quindi, un semplice adempimento formale, che non porta decadenza. Nello stesso senso, mostrando un approccio meno rigido, aveva concluso a favore del contribuente la Ctr Lombardia 853/19/2015, 2181/19/2018 e 5330/09/2018, oltre a Ctp Milano 5287/02/2017 e Ctp Lecce 1709/01/2018. Più rigide, invece, con un orientamento simile a quello della Cassazione, erano state la Ctp Novara 24/02/2017 e Ct I° grado Trento 20/01/2021.

Va ricordato che, per il semplice "bonus casa", con risparmio energetico ma senza i requisiti "ecobonus", l'omissione della comunicazione non ha conseguenze sul vantaggio fiscale (risoluzione 46/E/2019).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sullo spalma crediti a dieci anni una tagliola per le compensazioni

Nei grandi Comuni è corsa alla Cilas

Costi del gas alle stelle?

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 38
Foglio 1

Nei grandi Comuni è corsa alla Cilas

La scadenza

A Milano a novembre, rispetto al mese precedente, le Cilas presentate sono già aumentate di cinque volte circa. Erano 57 a ottobre; a novembre sono già arrivate a quota 274. Portando il totale dell'anno a 1.122.

Il Consiglio dei ministri del 10 novembre, con la conferenza stampa del giorno successivo (nella quale sono stati forniti diversi dettagli sul taglio in arrivo con il decreto Aiuti quater), ha scatenato la corsa a presentare le comunicazioni di inizio lavori entro il prossimo 25 novembre, per provare a salvare qualcosa di quel che resterà del 110 per cento. Così, in questi giorni, gli uffici comunali si sono visti letteralmente tempestare di documenti. Il dato di Milano è confermato, con declinazioni diverse, in tutta Italia.

Roma non dispone di numeri aggregati, ma la tendenza di alcuni municipi è molto chiara. Nell'undicesimo municipio a ottobre sono arrivate tre Cilas, fino al 18 novembre eravamo già a 18; nel nono municipio, dopo le 20 Cilas di ottobre, novembre ne ha fatte registrare 61 (32 di queste solo il 14 novembre); nel quarto municipio sono 59 le Cilas di novembre dopo le 12 di ottobre.

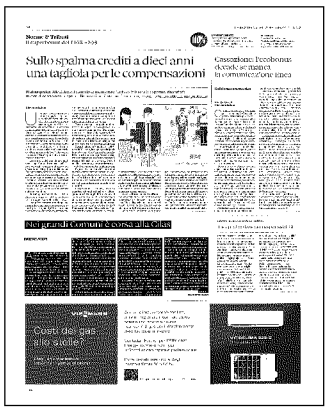
A Firenze, invece, i dati si fermano al 16 novembre (a pochi giorni dall'avvio della corsa alla Cilas), ma vedono il numero di comunicazioni già raddoppiato, da circa venti a poco più di quaranta al giorno. E i dati sono in aumento. Maggior afflusso di comunicazioni si registra anche a Catania. Mentre, allo sportello unico del Comune di Genova dall'inizio dell'anno sono state presentate 948 Cilas; di queste, 244 sono arrivate tra il 14 novembre e la giornata di ieri. Quasi un quarto dell'afflusso annuale condensato in una settimana.

A Torino fino a venerdì scorso erano arrivate 1.568 Cilas: quindi, poco meno di 150 al mese, considerando novembre. Da venerdì 11 novembre (subito dopo il Cdm), l'afflusso è salito a cinquanta al giorno. A Napoli al 17 di novembre le Cilas erano 417: nei mesi precedenti, a metà mese, ci si attestava poco sopra le 200 comunicazioni.

Così, in questa pioggia di domande, qualcuno guarda già a quello che rischia di diventare un inedito click day: a Viterbo - ha spiegato l'amministrazione con una nota molto eloquente - «in via del tutto eccezionale, per la sola giornata del 25 novembre» sarà possibile inoltrare le istanze di Cilas, sia tramite la via ordinaria (un portale telematico) che attraverso un indirizzo Pec. Per quella giornata è evidentemente attesa una concentrazione di comunicazioni che sarà difficile da gestire.

—**Gi.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 38
Foglio 1

Il superbonus del 110% #208

Sullo spalma crediti a dieci anni una tagliola per le compensazioni

Dl aiuti quater. Alle Entrate il compito di monitorare l'utilizzo in base alle coperture finanziarie
In caso di scostamenti rispetto alle previsioni, il Mef potrà subito intervenire a tutela delle finanze pubbliche

Giuseppe Latour

Un nuovo meccanismo di monitoraggio, con una tagliola che potrebbe anche bloccare le compensazioni qualora ci fossero problemi di copertura. Il decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) è approdato in Gazzetta Ufficiale nella serata di venerdì con alcune novità in materia di cessione dei crediti, inserite dal Governo all'ultimo minuto utile. E, all'orizzonte, potrebbero esserci ancora altre modifiche: visti i molti dubbi avanzati dal mondo bancario e dalle imprese, la legge di Bilancio e il decreto fiscale potrebbe tornare ancora sul tema.

La struttura dello spalma crediti per il superbonus è rimasta, nelle linee generali, quella ipotizzata nei giorni scorsi. Un primo cambiamento ha riguardato, però, la data che individua le compensazioni coinvolte: lo strumento potrà essere utilizzato per i crediti d'imposta che si siano formati con le opzioni di cessione o di sconto inviate all'Agenzia entro il 31 ottobre. Era stato, invece, ipotizzato il termine del 10 novembre.

Fino al 31 ottobre, in base ai dati Enea, sono maturate detrazioni legate al 110% per 42,2 miliardi di euro.

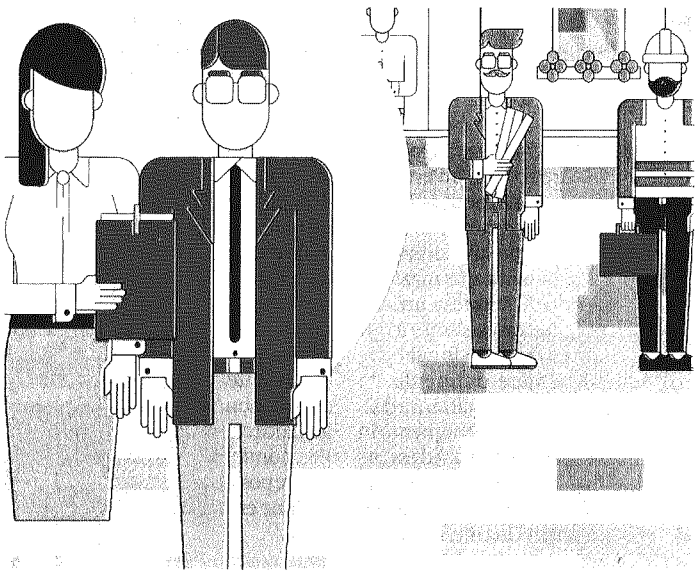
Una parte importante di questa massa di bonus (anche se non sappiamo di preciso quanti) si è trasformata in un credito di imposta, attraverso un'opzione di cessione o sconto. Ora il decreto Aiuti quater ha previsto che questi crediti (per la parte non utilizzata) potranno essere compensati non più in quattro anni, ma in dieci rate annuali di pari importo.

Per attivare questa opzione alternativa, sulla quale pesano gli oneri finanziari extra generati dall'allungamento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 novembre), servirà una comunicazione telematica all'Agenzia da parte del fornitore o del cessionario, anche attraverso un professionista o un Caf.

Resta inalterata (ma viene esplicitata dal decreto) la regola per la quale la quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere usufruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso. Questi crediti, insomma, vanno utilizzati secondo la scansione delle rate annuali.

E qui arriva una novità che rende questo strumento ancora meno appetibile per il mercato: l'esecutivo ha, infatti, introdotto nella versione finale un meccanismo di tagliola per salvaguardare la tenuta dei conti pubblici.

L'agenzia delle Entrate, rispetto a queste opzioni che chiedono l'allungamento dei tempi di fruizione dei crediti, effettuerà un monitoraggio dell'andamento delle compensazioni. In questo modo, controllerà in maniera continua l'impatto sui saldi di finanza pubblica. Nel caso in cui l'incidenza di queste compensazioni diventi eccessiva, sarà possibile che il ministero dell'Economia intervenga, attivando la tagliola prevista dall'articolo 17 della legge 196/2009 (l'articolo sulla copertura finanziaria nella legge di contabilità e finanza pubblica). In altre parole, non si andrà avanti a oltranza senza copertura.



In caso di scostamenti nell'andamento degli oneri derivanti da una legge rispetto alle previsioni iniziali, il Mef ha a disposizione una serie di strumenti. Per queste compensazioni, saranno le Entrate a fornire i dati.

Sulla loro base il ministero potrà, per l'esercizio in corso, prevedere una riduzione immediata degli stanziamenti; per quelli successivi sarà possibile prevedere misure correttive della maggiore spesa. Addirittura, nel caso in cui l'attuazione delle norme «rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica», si potrebbe anche arrivare al blocco o a una scansione diversa delle compensazioni. In caso di pericolo, infatti, il Mef può assumere tempestivamente «le conseguenti iniziative legislative», a tutela delle finanze pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 27
Foglio 1

Bonus ristrutturazioni maggiorato per l'acquirente

Bonus ristrutturazioni, la maggiorazione delle spese ammissibili fino al 2024 vale anche per la detrazione forfettaria in favore di acquirenti di unità abitative in fabbricati ristrutturati. Così l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello 565 di ieri, con la quale ha chiarito i dubbi di un istante fiscalmente residente all'estero che ha acquistato un immobile in un edificio oggetto di interventi di ristrutturazione, prima della loro conclusione.

Il bonus in calce, previsto dall'art. 16 bis, co. 1 del Tuir, riconosce una detrazione dall'Irpef di un importo pari al 36% delle spese sostenute dal contribuente che possiede un immobile per realizzare interventi di ristrutturazione, fino a un massimo di spesa pari a 48 mila euro per unità immobiliare. Come ricorda l'Agenzia, l'agevolazione è estesa dal co. 3 della stessa disposizione a interventi su interi fabbricati successivamente alienati o assegnati, purché entro 18 mesi dalla conclusione dei lavori. In questo caso, l'assegnatario/acquirente gode di una detrazione forfettaria pari al 25% del prezzo dell'alloggio, ma sempre entro l'importo massimo di spesa di 48 mila euro. Al proposito, l'Agenzia ha ricordato la modifica apportata al bonus da parte della legge di bilancio 2022 (l 234/2021, art. 1, co.37, lett. b)), che ha aumentato la percentuale di detrazione al 50% e il limite di spesa a 96 mila euro per unità immobiliare per spese sostenute tra il 26 giugno 2012 ed il 31 dicembre 2024. Nel parere delle Entrate, la maggiorazione si applica anche alla detrazione forfettaria disciplinata dal citato co. 3 in favore del successivo acquirente, che potrà calcolare l'ammontare sul massimo di spesa di 96 mila euro, in quanto gli interventi normati dal co. 3 «coincidono, in parte, con quelli di cui al co. 1 dell'art. 16 bis del Tuir e poiché, inoltre, medesimi sono sia l'aliquota applicabile che l'importo massimo della spesa ammessa in detrazione». Infine, l'Agenzia ha ribadito la cedibilità del credito d'imposta, vista la richiesta dell'istante, non produttore di redditi Irpef, individuando come momento di inizio del beneficio quello di conclusione dei lavori sull'intero fabbricato, a nulla rilevando la precedente segnalazione certificata di agibilità dell'unità abitativa acquistata dall'istante.

Autodichiarazione a tappeto

Sono obbligati anche gli agricoltori in regime di esonero

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 27
Foglio 1

In scadenza bonus facciate e prima casa per under 36

I bonus casa vanno verso le scadenze di fine anno. Capolinea per bonus facciate e agevolazioni prima casa per i giovani. A fine anno si abbasserà inoltre il tetto di spesa massima detraibile col bonus mobili. La ricostruzione fornita ieri da Facile.it offre un quadro di sintesi utile a destreggiarsi tra le agevolazioni per gli immobili ad oggi previste.

Il c.d. decreto aiuti 4 (dl 176/2022), com'è noto, ha apportato importanti modifiche alla disciplina delle agevolazioni fiscali in ambito edilizio. In particolare, queste si sono concentrate interamente sul superbonus, di cui ha reso inferiori le aliquote, aumentando altresì il numero di quote annuali per potere godere del relativo credito d'imposta. Ma tutti gli altri bonus casa non hanno subito alcun intervento e alcuni vanno verso la loro scadenza al 31 dicembre di quest'anno, salvo proroghe in manovra o successivi interventi. Il bonus facciate e l'agevolazione per l'acquisto della prima casa a favore degli under 36 sono le due agevolazioni che potrebbero essere arrivate al capolinea. Il primo, che permette una detrazione del 60% delle spese per gli interventi realizzati sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi, compresi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna su immobili ubicati in zona A (centro storico) o B (zone di completamento), vede la sua scadenza fissata nella data del 31 dicembre di quest'anno, così come da legge di bilancio 2022, e non ha ancora visto l'intervento di nessuna proroga. Simile sorte per le esenzioni dall'imposta di registro, ipotecaria e catastale concesse ai giovani sotto i 36 anni che acquistano la prima casa. Infatti, la scadenza per l'agevolazione è fissata alla fine del 2022 e non è stata prorogata, così come per il credito d'imposta riconosciuto in caso di acquisto soggetto a iva e l'esenzione dall'imposta sostitutiva per i finanziamenti erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della prima casa.

Come evidenziato nella panoramica di Facile.it, infine, anche il bonus mobili va incontro a scadenza: la detrazione è pari al 50% su acquisti di mobili o elettrodomestici ad alta efficienza energetica (per dotare immobili ristrutturati) fino a 10 mila euro, ma alla fine dell'anno corrente il massimale di spesa detraibile scenderà a 5 mila euro. Scadranno invece il 31 dicembre 2024, dando a chi interessato altri due anni di tempi, i c.d. bonus verde, bonus ristrutturazione, sisma bonus ed ecobonus. Ancora un anno di tempo, infine, per bonus acqua potabile, in scadenza il 31 dicembre 2023.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi | IMPOSTE E TASSE | 27

Autodichiarazione a tappeto

Sono obbligati anche gli agricoltori in regime di esonero

Ristrutturazione: maggiorato per l'acquirente

CONTANTI Il pedinaggio erica serbe nei negozi

In scadenza bonus facciate e prima casa per under 36

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 35
Foglio 1

Per nidi e messa in sicurezza delle superiori termini prorogati. Spazi per nuove palestre

Pnrr, più tempo per l'edilizia

In ballo anche ribassi di asta per gli appalti in essere

DI EMANUELA MICUCCI

Slittano le scadenze del Pnrr per il Piano nidi e scuole dell'infanzia e per la messa in sicurezza delle scuole. A annunciarlo il ministro dell'istruzione **Giuseppe Valditara** durante gli incontri al ministero prima con il presidente dell'Anci, **Antonio Decaro**, e dopo con il presidente dell'Upi **Michele de Pascale**, accogliendo così le richieste sia di comuni sia delle province, richieste avanzate in queste settimane alla luce dei ritardi accumulati dal precedente governo. Annunciata anche una proposta normativa per utilizzare i ribassi di asta dei progetti in essere, avanzata anche questa da Anci e Upi, anche per far fronte agli aumenti dei costi dei materiali.

Sul fronte dei progetti di edilizia scolastica per nidi e materne, dunque, Valdidatra ha recepito le istanze dell'associazione nazione dei comuni italiani (Anci) e si è concordato di posticipare a scadenza interna dal 31 marzo 2023 al 31 maggio 2023. Si è condiviso comunque l'impegno a valutare l'opportunità di una proroga della milestone europea del 30 giugno, sempre in raccordo con le istituzioni europee.

Mentre per la messa in sicurezza delle scuole, accogliendo le richieste anche dell'unione delle province d'Italia (Upi), il ministro si è impegnato a fissare per decreto la definizione dei termini entro il 15 settembre 2023, facendo così slittare il precedente termine del 31 dicembre 2022 di aggiudicazione dei lavori per questi progetti.

Inoltre, per quanto riguarda la messa in sicurezza e riqualificazione degli impianti scolastici, al ministero si sta studiando la possibilità di implementare un piano ambizioso e significativo sull'edilizia scolastica. «Facciamo il primo passo significativo e concreto di un percorso che intende colmare i ritardi accumulati da esperienze precedenti e ottimizzare al massimo le possibilità di sviluppo offerte dal Pnrr», commenta Valditara che ha annunciato la costituzione di un Tavolo di lavoro comune con Anci, regioni e Upi, «che sia di confronto permanente e di operatività immediata per affrontare le priorità strategiche condivise. In questo spirito di dialogo e di aggiornamento reciproco, la segreteria tecnica del ministero sarà individuata come referente immediato dei rapporti istituzionali, per permettere ai lavori di essere il più spediti possibile e di concentrarsi sul raggiungimento dei risultati».

Un percorso di piena collaborazione con gli enti locali ben accolto sia dall'Anci sia dall'Upi con i rispettivi presidenti Decaro e de Pascale che si sono detti soddisfatti dell'incontro sullo stato di avanzamento dei progetti del Pnrr per l'edilizia scolastica di loro competenza.

Dossier palestre: dal ministero arriva, infine, la valutazione favorevole della richiesta avanzata dall'Upi di finanziare tutti i progetti per la costruzione e la messa in sicurezza delle palestre delle scuole superiori, cioè 134 progetti per un finanziamento di almeno 200 milioni di euro, che sono stati ammessi ai bandi Pnrr ma non finanziati (si veda *Italia Oggi* di martedì scorso). Rientrerebbe in un piano più ampio per le scuole secondarie superiori.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 33
Foglio 1

Enpaia, al via un piano di dismissioni per 110 milioni

Real Estate

Il beauty contest prevede una procedura in due fasi, con rogito entro il 2023

Laura Cavestri
MILANO

Un *beauty contest* da 110 milioni. La Fondazione Enpaia – la previdenza degli addetti in agricoltura – si appresta a mettere sul mercato una quota importante del proprio portafoglio immobiliare attraverso una procedura di dismissione in blocco.

L'operazione – per un valore di mercato complessivo di oltre 110 milioni di euro, 85 milioni di immobili ad uso residenziale (circa 250 appartamenti) e 25 milioni di unità ad uso direzionale – si inserisce nel piano triennale di investimento approvato dal Cda di Enpaia e prevede di utilizzare il ricavato per nuovi investimenti immobiliari a più alto rendimento.

Quelle messe sul mercato sono unità immobiliari invendute, residuali da precedenti dismissioni effettuate a favore degli inquilini, tutte a Roma e, per lo più, in edifici diversi.

La procedura di dismissione in blocco – oltre alla fase preliminare di invito da parte di Enpaia alla manifestazione di interesse dei potenziali acquirenti – prevede due fasi: una prima fase di ammissione alla procedura con un'offerta non vincolante da parte dei soggetti interessati che, dopo una prima selezione, verranno inseriti in una *short list* di partecipanti alla seconda fase della procedura, che prevede la presentazione di un'offerta vincolante per l'acquisto dell'intero portafoglio.

Potranno essere ammessi alla procedura acquirenti dotati di personalità giuridica, italiani o esteri, comprese società di gestione del risparmio, gestori di fondi di investimento immobiliari, in forma singola o associata, anche mediante soggetti costituiti ad hoc (NewCo) o in forma di raggruppamenti temporanei di impresa con adeguata capacità finanziaria.

«L'obiettivo di Enpaia – spiega il direttore generale della fondazione, Roberto Diacetti – è quello di chiudere l'intera operazione con il rogito entro la fine del 2023, in modo da passare immediatamente alla fase di reinvestimento per compiere un ulteriore passo avanti nel programma di rotazione del patrimonio immobiliare».

«Il programma di dismissione, iniziato nel 2020, avrà con il *beauty contest* – fa notare il presidente della fondazione, Giorgio Piazza – l'atto finale di un percorso che porterà a reinvestire il ricavato in immobili di nuova generazione dotati di moderni standard di costruzione e muniti di certificazioni Esg per avere migliori performance in termini di rendimento».

«Il reinvestimento – ha concluso Diacetti – oltre la semplificazione della gestione, non più diretta ma affidata a fondi immobiliari , prevede un posizionamento su asset *core* sia di tipo direzionale che alberghiero. Non solo a Roma e Milano ma anche nelle principali città europee».

A giugno 2021 Enpaia ha concluso con Generali un accordo per l'acquisizione del 50% delle quote del fondo immobiliare Rubens, gestito da Generali Re Sgr e proprietario della Torre Libeskind a Milano Citylife (affittata per 20 anni a Pwc), con un'operazione da oltre 160 milioni. Ad ottobre, Enpaia ha concluso un altro accordo con Generali per un co-investimento in due immobili nuovi ad uso uffici (affittati ad Accenture e Bnp Paribas), ad Assago (Milanofiori) con sottoscrizione di una quota del 36% del Fondo Fleur (istituito e gestito da Generali Real Estate Spa) per un valore di 188 milioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Msc fuori dalla partita di Ita Airways

Rete unica, prove di dialogo: oggi il primo tavolo tecnico

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 31
Foglio 1

NEL LAZIO

Comunità energetiche dai periti

Contrasto alla povertà energetica in due comuni del Lazio colpiti dal sisma 2016 (Castel Sant'Angelo e Micigliano). È quanto promette di fare il progetto di due comunità energetiche rinnovabili, realizzato dal Consiglio nazionale dei periti industriali. L'iniziativa pesa oltre quattro milioni di euro e si inserisce all'interno del Bando Cer del programma NextAppennino, finanziato dal Fondo nazionale complementare al Pnrr per le aree sisma, che mette a disposizione dei comuni di quelle zone 68 milioni di euro per favorire la realizzazione degli impianti di energia rinnovabile e la nascita delle comunità energetiche rinnovabili. In particolare, nel comune di Castel Sant'Angelo saranno realizzati 187 impianti sui tetti degli immobili di privati cittadini e quattro impianti sugli edifici e nei parcheggi del comune oltre che sistemi di accumulo e stazioni di ricarica per veicoli elettrici. Il progetto prevede di portare l'autosufficienza energetica, intesa come rapporto percentuale tra autoconsumo complessivo e fabbisogno energetico, su base annua a livelli prossimi o superiori all'80%.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi PROFESSIONI 31

Una sola polizza per il 110%

Tecnico assicurato con massimale adeguato a 500 mila €

Società tra professionisti, stadi ancora nulla!

Nel Lazio Comunità energetiche dai periti

Fintto al bonus benzina, le tredicesime non come

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

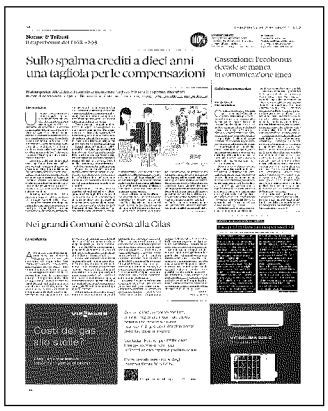
Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 38
Foglio 1

COMMERCIALISTI ASSEVERATORI

Tre tipi di polizze per responsabilità

I commercialisti che rilasciano certificazioni e asseverazioni per le detrazioni per il superbonus rispettano l'obbligo assicurativo previsto dalla legge anche utilizzando una normale polizza per danni da attività professionale. Non è quindi necessaria una polizza single project, e cioè una polizza differente per ogni cantiere. Lo chiarisce il Pronto ordini 85/2022 del Consiglio nazionale dei commercialisti pubblicato il 21 novembre che richiama e condivide la posizione (inserita anche nella circolare 19/E delle Entrate) assunta in merito dall'Ania, l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, secondo cui i soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni conservano la possibilità di scegliere tra tre tipologie di polizza assicurativa: polizza danni, single project e polizza a consumo. La polizza per danni da attività professionale, per essere valida, non deve prevedere esclusioni relative ad attività di asseverazione; deve avere un massimale non inferiore a 500mila euro, specifico per il rischio di asseverazione, da integrare a cura del professionista ove si renda necessario; deve garantire , se in operatività di *claims made*, un'ultrattività pari ad almeno cinque anni in caso di cessazione di attività e una retroattività pari anch'essa ad almeno cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Sullo spalma crediti a dieci anni una tagliola per le compensazioni

Nei grandi Comuni è corsa alla Cilas

Costi del gas alle stelle?

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 42
Foglio 1

Professionisti, Pa vincolata a un compenso «equo»

Albi & mercato

Le ultime pronunce sulla remunerazione delle prestazioni

Si deve rispettare la proporzionalità rispetto agli incarichi

Guglielmo Saporito

Una serie di recenti pronunce giudiziarie affronta il tema dell'equo compenso dei professionisti, anticipando per certi versi l'intervento del legislatore. L'ultima sentenza è del Tar di Napoli (14 novembre 2022 n.7037) che annulla un incarico di assistenza legale affidato per un compenso (600 euro) definito «irrisorio». La lite ha visto avversari l'Ordine degli avvocati di Roma e un Comune dell'isola di Ischia.

La tutela delle retribuzioni dei liberi professionisti riguarda i settori legali, tecnici, contabili e si estende alle professioni non organizzate in Ordini, ma regolate dalla legge 4/013. Si discute in particolare dei minimi tariffari e dell'equo compenso tutte le volte che le parti non abbiano concordato una retribuzione in forma scritta (tribunale di Firenze 662/2022), oppure quando il rapporto coinvolga clienti "forti", cioè imprese bancarie, assicurative o con fatturato superiore a 50 milioni.

Il fronte più ampio di contrasti riguarda gli incarichi affidati da pubbliche amministrazioni, dove la legge (articolo 19 quaterdecies del Dl 148/2017) impone una remunerazione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto dal professionista, al contenuto e caratteristiche della prestazione, e adeguata ai parametri previsti dal legislatore. Tali «parametri», per gli aspetti monetari che riguardano gli avvocati, sono contenuti nel Dm 55 del 10 marzo 2014, che elenca varie prestazioni giudiziarie con i relativi importi (ad esempio, lo studio della controversia e la discussione della lite). Insieme con tali parametri, nel Dm 55 c'è anche una serie di principi, validi anche per altre categorie di professionisti iscritti a Ordini, Collegi o elenchi. I principi del Dm comuni a tutti i professionisti esigono proporzionalità e tutela da remunerazioni irragionevoli negli incarichi affidati da Pa (Consiglio di Stato, parere 1743/2022).

Ciò tuttavia non esclude contrasti, che anzi sorgono di frequente per gli incarichi di difesa degli enti pubblici. Tali incarichi non sono soggetti alle procedure del Testo unico appalti (articolo 17 del Dlgs 50/2016), bensì a generiche procedure selettive, a volte basate sulla sola offerta economica.

Di qui il rischio di selezioni che, come nel caso deciso dal Tar di Napoli (7037/2022), prevedano un compenso di 600 euro per ogni lite: importo irrisorio, secondo i giudici, perché oltretutto non si trattava di contenzioso semplice (come in materia di accesso agli atti o di ottemperanza al pagamento di somme).

Abolite le tariffe minime (articolo 2, Dl 223/2006), anche se il professionista è disponibile a lavorare sotto tariffa la Pa è comunque obbligata ad assicurare una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro (Tar Catanzaro 1537/2018). In altri termini, anche se il professionista offre un prezzo stracciato e sotto tariffa, l'amministrazione deve difendere la parte debole del rapporto contrattuale, cioè il professionista stesso. In conseguenza, l'ente pubblico non può definire unilateralmente un compenso ridotto, imponendolo senza alcun margine di contrattazione (Tar Brescia 1088/2021), ma può affidare l'incarico a compenso ridotto se ciò derivi da ribassi di gara: in quest'ultimo caso, il professionista non può lamentarsi, perché ha rinunciato alla protezione che gli spetterebbe quale parte debole del rapporto contrattuale (Tar Milano 1071/2021). Quindi, la Pa che intenda scegliere un difensore legale deve applicare il principio dell'equo compenso, ma entro limiti più elastici rispetto agli importi contenuti nel Dm 55/2014, dovendosi tener presenti le esigenze di contenimento della spesa pubblica e la natura dell'attività di difesa da svolgere in concreto (Tar Roma 9404/2021). Inoltre, si può preferire il preventivo più conveniente se la qualità del servizio è assicurata a monte, dalla specifica competenza dei professionisti invitati a presentare preventivi (Tar Milano 1071/2021).

Infine, occorre ricordare i casi in cui la prestazione professionale assicuri di per sé lustro e visibilità: in questi casi si può anche giungere a prestazioni integralmente gratuite, come nel caso di incarichi di consulenza ministeriale (Consiglio di Stato 7442/2021). Ma deve comunque trattarsi di casi eccezionali, come prevede la legge 78/2022 sulla riforma degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 1
Foglio 1

SUPERBONUS

Basta una sola polizza per l'assicurazione dei professionisti tecnici (ma con massimale di 500 mila €)

Poggiani a pag. 31

Secondo i commercialisti non è necessaria la stipula single project, ovvero per ogni cantiere

Una sola polizza per il 110%

Tecnico assicurato con massimale adeguato a 500 mila €

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per la copertura assicurativa dei professionisti tecnici, relativamente agli interventi per la detrazione del 110%, è sufficiente una polizza professionale, sebbene con previsione specifica e massimale adeguato a 500 mila euro.

Questa l'indicazione che il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) ha confermato con il pronto ordine 85-2022 pubblicato ieri sul tema della polizza assicurativa dei soggetti che rilasciano le attestazioni e le asseverazioni per le detrazioni derivanti dai bonus edilizi, in particolare per il superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020.

Un ordine territoriale ha chiesto, ai fini dei controlli che i commercialisti devono eseguire per il rilascio del visto di conformità, se l'obbligo assicurativo, posto a carico dei professionisti tecnici, richieda, necessariamente, la stipula di una polizza, di cui all'art. 14 dell'art. 119 citato, "single project" (quindi, una per ogni cantiere) o, in alternativa, una polizza (a consumo) dedicata alle attività specifiche o sia sufficiente una polizza professionale senza esclusioni per le attività di asseverazione e con un massimale adeguato non inferiore a 500 mila euro che garantisca, se in operatività di claims made, un'ultrattività pari ad almeno cinque anni in caso di cessazione di attività e di una retroattività pari anch'essa ad almeno cinque anni.

L'ordine istante, peraltro, segnala un articolo tratto dalla stampa specializzata in cui vengono richiamati i chiarimenti forniti dall'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania) con i quali ricorda, innanzitutto, che con il dl 13/2022, al comma 14, le parole «con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500.000 euro» sono state sostituite dalle parole «per ogni intervento comportante attestazioni o asseverazioni, con massimale pari agli importi dell'intervento oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni».

Di conseguenza, per effetto della soppressione della previsione di un importo non inferiore a 500 mila euro è previsto che l'assicurazione dei tecnici deve essere commisurata all'importo dei lavori eseguiti; la specificazione relativa a tale novità, però, per l'associazione vale esclusivamente per la soluzione single project, mentre per le altre soluzioni (polizza RC professionale base e polizza dedicata per più asseverazioni annue) permane tale limite minimo di massimale.

Tale tesi era, peraltro, già stata indicata da questo quotidiano (si veda, ItaliaOggi del 9 marzo 2022), stante il fatto che già dal tenore letterale delle norme si poteva rilevare che l'obbligo di stipula della polizza assicurativa si doveva considerare rispettato anche quando i professionisti tecnici avessero sottoscritto una polizza assicurativa per danni derivanti da attività professionali, in ossequio a quanto stabilito dall'art. 5 del dpr 137/2012, sebbene adeguata (integrata) con una appendice, con una apposita modifica o con la sottoscrizione di una ulteriore polizza specifica.

Il Consiglio nazionale dei commercialisti, preliminarmente, rileva che le modifiche al comma 14 dell'art. 119 del dl 34/2020, introdotte con decorrenza dal 26/02/2022, dalla lett. b), comma 2 dell'art. 2 del dl 13/2022 hanno riguardato esclusivamente il secondo periodo del medesimo comma 14, il quale disciplina la tipologia della polizza "single project" e non anche i successivi terzo e quarto periodo del comma 14, i quali si riferiscono alla normale polizza per responsabilità civile professionale e quella cosiddetta "a consumo" dedicata alle attività di attestazione e asseverazione.

Pertanto, stante il fatto che il terzo periodo del comma 14 dispone che l'obbligo di sottoscrizione della polizza si considera rispettato qualora i soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni abbiano già sottoscritto una polizza assicurativa per danni derivanti da attività professionale, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento di cui al dpr 137/2012, purché questa abbia le caratteristiche ivi indicate nelle lettere a), b) e c) del comma 14 e considerato che il quarto periodo del comma 14 prevede che in alternativa il professionista può optare per una polizza dedicata alle attività, di cui al presente articolo, con le caratteristiche del tipo "a consumo", il Cndcec ritiene che la polizza a carico dei soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni possa considerarsi valida anche nelle versioni "alternative", di cui ai citati periodi terzo e quarto del comma 14 dell'articolo 119 del dl 34/2020.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 31
Foglio 1

Società tra professionisti, studi associati esclusi

A meno di specifiche previsioni statuarie, gli studi associati non possono essere soci di capitale di una società tra professionisti. In linea di principio, infatti, l'associazione tra professionisti potrebbe essere equiparata alla società semplice tra professionisti e la legge 183/2011 vieta espressamente la partecipazione in altre Stp. È l'opinione del Consiglio nazionale dei commercialisti, espressa nel pronto ordini 16/2022 pubblicato ieri. Il Cndcec ha risposto a un quesito avanzato dall'ordine di Milano, che chiedeva appunto se uno studio associato potesse essere legittimamente socio di capitale di una Stp.

Il Consiglio nazionale, per prima cosa, riporta come non sia stato allegato lo statuto dello studio associato. Questo non permette di dare una risposta specifica, ma comunque possono essere avanzate una serie di ipotesi generali. Anche perché, secondo il Cndcec, c'è «un'assenza di una compiuta disciplina delle associazioni tra commercialisti» e nel tempo ci sono state «differenti letture fornite in ordine all'interpretazione dell'articolo 10, comma 9, della legge 183/2011». L'articolo in questione stabilisce che la partecipazione a una società tra professionisti è incompatibile con la partecipazione ad altra Stp. Tuttavia, «secondo un orientamento giurisprudenziale l'associazione tra professionisti costituisce un centro autonomo di imputazione e di interessi rispetto ai singoli professionisti che vi si associano; aderendo a tale orientamento, lo statuto potrebbe consentire all'associazione di acquisire partecipazioni in società». Nell'impossibilità di verificare i contenuti dello statuto, il Cndcec afferma che «che secondo un orientamento giurisprudenziale, l'associazione tra professionisti potrebbe essere equiparata alla società semplice tra professionisti. Aderendo a questa impostazione, la partecipazione da parte di una società semplice tra professionisti in altra società tra professionisti non può essere attuata, in quanto, diversamente, verrebbe a essere elusa, ancorché indirettamente, la regola per cui la partecipazione del socio è consentita esclusivamente a una società tra professionisti».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi PROFESSIONI 31

Una sola polizza per il 110%

Tecnico assicurato con massimale adeguato a 500 mila €

Società tra professionisti, studi associati esclusi

Nel Lazio 5 annualità energetiche dai periti

Fiorito al bonus benzina, lo tradiscono non conte

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 1
Foglio 1

Virata sugli aiuti di Stato: ora Scholz spinge l'Ue a imitare gli Usa con forti sussidi alle imprese verdi

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Virata storica sugli aiuti di Stato: Scholz spinge l'Ue a imitare la svolta green Usa con forti sussidi pubblici alle imprese verdi

DI TINO OLDANI

Energia. Moneta. Armi. Essere forti a livello mondiale in questi tre settori è la condizione basilare per superare le crisi in atto a livello mondiale. Stati Uniti e Cina sono bene attrezzati in tutti e tre i settori (gli Usa più della Cina), e da questo discende la loro leadership mondiale, confermata dall'ultimo G20. L'Europa, a parte la moneta unica, non ha né energia, né armi: da qui la sua debolezza politica. Queste verità fattuali fanno da filo conduttore dell'ultimo saggio di **Federico Rampini** (*Il lungo inverno*; Mondadori), un'analisi intelligente e documentata delle «crisi vere e delle apocalissi false»: shock energetico, guerra in Ucraina, cambiamenti climatici, pressioni migratorie e squilibri demografici. Per Rampini, anche questa volta l'Occidente saprà superare le crisi meglio delle autocrazie illiberali, soprattutto grazie libero mercato, alla sua «distruzione creativa» (**Joseph Schumpeter**). Una convinzione che spinge l'autore a scrivere:«Ma non ci salverà lo Stato».

Su quest'ultimo punto non sono d'accordo. La sfiducia nello Stato è più che fondata se guardiamo all'Italia, sempre più incapace di dotarsi di una politica economica nei settori strategici, in testa industria e ricerca, non essendo tale la politica dei bonus degli ultimi governi, con sperpero di denaro pubblico, condivisa anche dall'attuale esecutivo su pensioni e mancette varie. Ma in altri paesi dell'Occidente lo Stato è una cosa seria, un soggetto democratico che ragiona, studia e decide le strategie Paese. Vale per gli Stati Uniti, simbolo del libero mercato, che dal 2008 in poi hanno superato le crisi, compreso il Covid-19, con forti iniezioni di denaro pubblico nell'economia, senza le quali l'industria privata non ce l'avrebbe mai fatta. Un fiume di denaro, migliaia di miliardi di dollari, che non accenna a fermarsi: negli Usa, dal primo gennaio 2023, entrerà in vigore un pacchetto di 369 miliardi di dollari stanziato dall'amministrazione di **Joe Biden** per sostenere le imprese verdi statunitensi, convincerle a spostare gli investimenti dall'Europa negli Usa e incentivare i consumatori a «comprare americano».

Di fronte a questa offensiva Usa, l'unico paese in Europa che sta cercando di parare il colpo è la Germania. Guarda caso, un paese dove l'economia sociale di mercato si accompagna a uno Stato federale forte, senza dubbio il più influente in Europa e ne decide quasi tutte le strategie in campo economico. Scrivo «quasi tutte» e non tutte perché negli ultimi anni, nonostante i tentativi di **Merkel** e di **Macron** di creare dei campioni europei nell'industria per contrastare la Cina, gli euroburocrati di Bruxelles, guidati da **Margrethe Vestager** (Antitrust Ue), l'hanno impedito. Un autogol storico dell'Ue, di cui il cancelliere **Olaf Scholz** vorrebbe evitare il bis: per questo, di fronte al super-pacchetto Usa di sussidi statali per l'industria green, sta cercando di convincere la Commissione Ue a fare altrettanto.

Se attuata, sarà una virata storica sugli aiuti di Stato, vietati per decenni da Bruxelles con il pieno appoggio della Germania, che ha sempre ostacolato gli aiuti di Stato ad altri paesi in nome dell'austerità di bilancio, salvo scoprirne ora l'effetto salvifico. Dietro il movimentismo di Scholz, com'è ovvio, c'è l'industria tedesca, soprattutto quella dell'auto, che vede come un incubo gli incentivi di Biden all'industria Usa dell'auto, che rischia di tagliare le gambe all'export tedesco di auto elettriche negli Usa, business su cui in Germania facevano gran conto. Un mese fa, come primo passo di un negoziato volto ad evitare una guerra commerciale Ue-Usa, Scholz lanciò l'idea di un nuovo Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti, sul modello del Ttip fallito nel 2016. Ma l'idea fu bocciata all'istante non solo da Washington, ma anche da Bruxelles, per ragioni rimaste misteriose. A quei giorni risale anche lo scontro tra Scholz e Macron, quando i due evitarono la conferenza stampa congiunta dopo l'incontro a Parigi: per alcuni, le idee di Macron e Scholz non collimavano su diversi punti, soprattutto su difesa ed energia, ma anche sui rapporti commerciali con gli Usa.

Ora, poiché i sussidi di Biden entreranno in vigore tra poche settimane, *Politico* sostiene che Scholz ha deciso di non perdere altro tempo, puntando su un piano B radicale, che l'Ue dovrebbe fare proprio: «Invece di una guerra tariffaria aperta con l'America, simile a quella dell'epoca Trump, l'opzione sarebbe quella di stracciare il classico regolamento di libero scambio, e giocare con Washington al suo stesso gioco, incanalando fondi statali nell'industria europea per allevare campioni verdi locali come pannelli solari, batterie e idrogeno». Di fatto, il compimento della virata Ue e tedesca sugli aiuti di Stato, di cui si sono già intravisti robusti segnali: in luglio il governo di Berlino ha salvato dal fallimento, con 8 miliardi di denaro pubblico, il colosso Uniper, principale distributore di gas in Germania, e il 5 agosto Vestager, di fronte alle proteste del parlamento Ue, si dichiarò «pronta a valutare con urgenza la compatibilità con le norme sugli aiuti di Stato». Ma, dopo tre mesi, di quell'urgenze si sono perse le tracce.

A Bruxelles, intanto, spuntano i simpatizzanti per la linea Scholz, in testa il francese **Thierry Breton**, commissario per il mercato interno: a conferma della linea francese, da sempre favorevole a impiegare fondi statali per l'industria, propone un «Fondo europeo di solidarietà» per rafforzare le imprese Ue nei settori chiave del green (batterie, semiconduttori, idrogeno). In buona sostanza, un secondo debito comune, dopo il Recovery fund. Il 29 novembre Breton si recherà a Berlino per discutere di vari temi Ue, compresa la politica industriale. Ovvia la suspence: la Germania, finora contraria ai debiti comuni Ue, farà una seconda capriola?

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Alleggeriti gli alert fiscali

PRIMO PIANO
Il comunismo e derivati è morto
Il socialismo essendo realista è ancora vivo in Occidente

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 6

Arriva la manovra 2023, tutte le novità

Legge di Bilancio

Il disegno di legge all'esame del Consiglio dei ministri dopo ore di confronto

All'emergenza bollette 21 miliardi su 30-31 totali Bonomi: cuneo, serve shock

Tra i nuovi aiuti contro il caro energia, e l'allargamento del taglio al cuneo fiscale, l'85% della manovra da 30-31 miliardi esaminata ieri sera dal Consiglio dei ministri era fissato ormai da giorni. Alle bollette vanno oltre 21 miliardi per i primi tre mesi 2023. Ci sono più crediti d'imposta, ma da dicembre scende del 40% lo sconto sui carburanti. Per la legge di bilancio del primo governo politico degli ultimi 14 anni, l'esigenza di caratterizzare il budget è stata forte, e si è manifestata con misure di contorno e con la ricerca di coperture per le misure extra rispetto all'energia. Ricerca complicata, che finisce per ricorrere anche a un grande classico, il rincaro delle accise sulle sigarette e il tabacco. Il Consiglio dei ministri è slittato a sera, preceduto da una serie di vertici politici. Meloni ha sminato le tensioni ma confermato la prudenza sui conti. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, rilancia: serve un intervento shock sul cuneo fiscale.

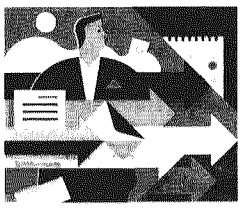
Fiammeri, Mobili, Trovati

—alle pagg. 2-3

con l'analisi di **Lina Palmerini**

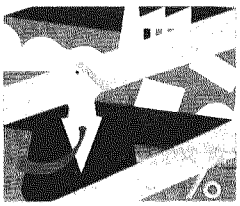
I PUNTI PRINCIPALI DELLA MANOVRA

—servizi alle pagine 2-11



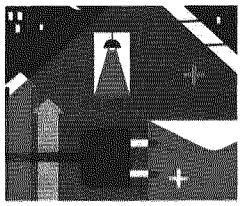
CUNEO FISCALE

Sforbiciata da 4-5 miliardi, aziende escluse



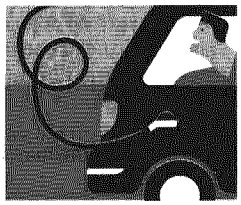
PENSIONI

Quota 103 e minime a 570 euro



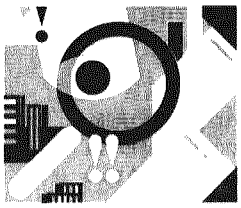
ENERGIA

Rinnovabili, adottato il tetto Ue al prezzo



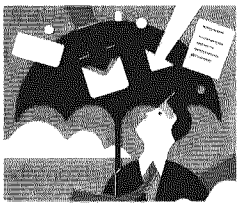
CARBURANTI

Da dicembre sconto ridotto a 18,3 centesimi



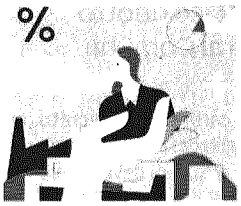
FLAT TAX

Soglia alzata a 85mila euro per partite Iva



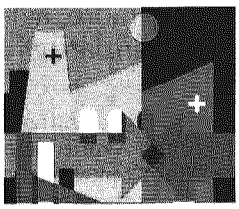
TREGUA FISCALE

Cartelle, pace a due corsie. Liti, chiusura ampia



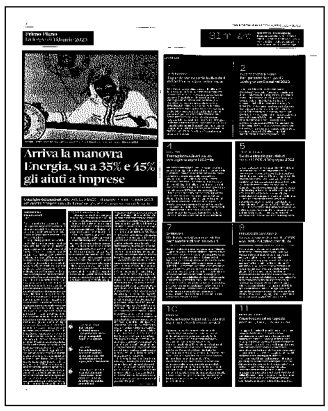
R. DI CITTADINANZA

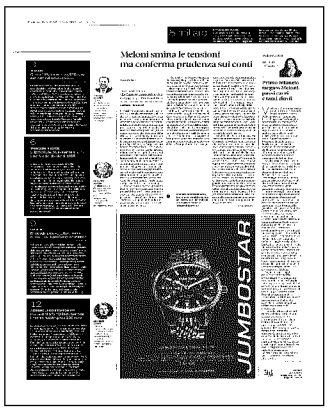
Occupabili, assegno ridotto a otto mesi



IMPRESE

Formazione 4.0 Incentivi per un anno in più





159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 6

Arriva la manovra Energia, su a 35% e 45% gli aiuti a imprese

Consiglio dei ministri. Alle bollette oltre 21 miliardi per i primi tre mesi 2023
Più crediti d'imposta ma da dicembre giù del 40% lo sconto sui carburanti

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Tra i nuovi aiuti contro il caro energia e l'allargamento del taglio al cuneo fiscale l'85% della manovra da 30-31 miliardi esaminata ieri sera dal consiglio dei ministri era fissato da giorni.

Ma per la legge di bilancio del debutto del primo governo politico prodotto dalle urne negli ultimi 14 anni l'esigenza di caratterizzare il budget è forte: e si è scatenata sulle misure di contorno, e sulla ricerca delle coperture per gli interventi extra rispetto all'energia che si è rivelata più complicata del previsto e finisce per rivolgersi anche a un grande classico come il rincaro delle accise sulle sigarette e il tabacco tradizionale. Il consiglio dei ministri ipotizzato per le 18 è slittato così alla sera, preceduto da una serie di vertici politici a ripetizione: e i conti per far quadrare numeri, norme e tabelle proseguiranno nei prossimi giorni, in vista di un testo destinato ad arrivare alla Camera non prima di venerdì. La fittissima rete di confronti dentro al governo e alla maggioranza conferma la stretta sul reddito di cittadinanza (per i 660mila «occupabili» lo stop arriverà dopo agosto, scartando l'ipotesi più dura di giugno). La decisione apre gli spazi per una decontribuzione, con tetto a 6mila euro, per le assunzioni stabili di donne e giovani under 36, degli over 50 e dei percettori di reddito di cittadinanza. La misura va incontro alle richieste di Forza Italia, che esulta anche per l'aumento delle pensioni minime ma vede tramontare definitivamente l'idea dell'Iva zero su pane e latte sostituita con il taglio dal 10 al 5% dell'imposta su prodotti per l'infanzia e igiene femminile; la Flat Tax incrementale, che applicherà il 15% agli aumenti di reddito registrati dagli autonomi con imponibili fino a 40mila euro all'anno (con franchigia per gli incrementi fino al 5%), è targata Fratelli d'Italia, e si affianca all'aumento da 65mila a 85mila euro della tassa piatta per gli autonomi cara alla Lega. Per i dipendenti arriva anche una nuova aliquota agevolata per i premi di produttività, che per il 2023 affiancheranno al 10% applicato alle somme fino a 3mila euro il 20% per la fascia 3-5mila.

Tutto questo lavorio avviene però lontano dal cuore economico della manovra, che dedica oltre 21 miliardi al rinnovo delle misure contro il caro energia di famiglie e imprese per i primi tre mesi del 2023. Gli aiuti si allungano e in parte cambiano peso.

La prima mossa è fatta con il decreto legge sulle accise approvato sempre dal consiglio dei ministri di ieri sera. Gli sconti su benzina e gasolio si ridurranno dal 1° dicembre del 40% passando da 25 a 15 centesimi al litro, e quindi da 30,5 a 18,33 centesimi considerando l'Iva. Il ritorno parziale delle accise fermate nel 2022 serve a finanziare aiuti per 200 milioni ai territori alluvionati delle Marche e nuovi sostegni di fine anno per enti locali e aziende del trasporto pubblico locale. Ma lo sconto in versione alleggerita si ripeterà per i primi tre mesi del 2023, il che contribuisce a trovare nel bilancio gli spazi per un altro giro di aiuti per le bollette di ospedali e amministrazioni locali e per i costi extra del trasporto pubblico: a queste voci la manovra destinerà oltre 3 miliardi di euro: 1,9 miliardi alla sanità, 760 milioni agli enti locali (150 a dicembre) e 350 al trasporto. Ai sindaci dovrebbero poi arrivare nuovi fondi per 500 milioni da destinare al sostegno delle famiglie più in difficoltà. A loro si rivolge anche l'estensione della social card riconosciuta agli over 65 e ai bambini sotto i 3 anni (la soglia potrebbe salire a 20mila euro). In lavorazione, poi, la norma che congela l'aumento delle multe agganciato all'inflazione.

Ma per uno sconto che si riduce un altro cresce. Le imprese vedono crescere entrambi i crediti d'imposta già allargati nella versione del decreto Aiuti-ter poi confermata dal quater. L'incremento dal 30 al 35% del credito d'imposta per bar, ristoranti e piccole attività economiche era già stato deciso nei giorni scorsi, ma cresceranno del 5%, arrivando quindi al 45%, i bonus fiscali destinati alle imprese «a forte consumo» di energia elettrica e gas (contatori da 16.5 kW).

Dopo aver tentato senza successo di salire negli ultimi decreti Aiuti, poi, arriva con la legge di bilancio anche l'allargamento della platea per il bonus sociale che ferma gli aumenti delle bollette, e che vedrà salire la soglia Isee da 12mila a 15mila euro.

Sembra invece accantonato per ora il tentativo di sganciare l'aiuto dall'Isee, e quindi dall'obbligo di fare domanda che fin qui ha limitato parecchio l'utilizzo del bonus dalle famiglie che pure ne hanno diritto. L'ipotesi di assumere a riferimento il reddito, però, si scontra con l'ostacolo legato al fatto che il reddito è individuale e la bolletta famigliare. Il capitolo dedicato all'energia si completa poi con la replica, sempre per i primi tre mesi del 2023, dell'azzeramento degli oneri di sistema e dell'Iva ridotta al 5% sul gas.

Le battaglie su numeri e priorità hanno poi riconfigurato il taglio al cuneo fiscale. Che sarà tutto destinato ai lavoratori, e varrà tre punti per i redditi fino a 20mila euro mentre nella fascia 20-35mila ci sarà la conferma dello sconto di due punti già operato quest'anno dal governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le misure

1

RETRIBUZIONI

Taglio del cuneo contributivo da 4 miliardi a vantaggio dei lavoratori

Un intervento complessivo da 4-5 miliardi di importo per confermare anzitutto il taglio del cuneo contributivo di due punti, approvato dal governo Draghi e in scadenza a fine anno, a vantaggio dei lavoratori con redditi entro i 35mila euro, misura che da sola vale circa 3,5miliardi. Per i lavoratori con redditi entro i 20mila euro si aggiungerebbe un altro punto di taglio del cuneo contributivo. L'obiettivo del governo è quello di ridurre la differenza tra retribuzione lorda e netta in busta paga ai lavoratori. Si tratterebbe di un primo passaggio, in vista di un intervento più radicale che, nei piani illustrati dal premier Giorgia Meloni nel discorso programmatico in Parlamento, consisterà in un taglio di 5 punti per due terzi ai lavoratori e un terzo alle imprese.

2

REDDITO DI CITTADINANZA

Per i percettori occupabili sostegno per 8 mesi nel 2023

I percettori del reddito di cittadinanza considerati "occupabili" avranno il sussidio per 8 mesi nel 2023, fino ad agosto del prossimo anno. È questa la soluzione "ponte" emersa al consiglio dei ministri ieri notte, dove si è discusso anche di un'opzione di durata più lunga, per confermare il sostegno altri 12 mesi. Con questo intervento si stimano circa 1,5 miliardi di risparmi; nulla cambia, invece, per i percettori non occupabili che l'Inps a ottobre ha calcolato essere 2,32 milioni di persone che continueranno ad avere il sostegno anti povertà. A giugno erano 660mila i percettori del Rdc "occupabili" Nel 2023 avranno 8 mesi per formarsi, poi perderanno il sussidio. Sussidio a rischio anche per i 173mila occupati, che avendo redditi bassi percepivano il Rdc.

3

PENSIONI

Quota 103, «minime» a 570 euro e stretta sulle rivalutazioni

La manovra contiene un pacchetto di misure previdenziali che è diventato più robusto con il trascorrere delle ore. Il pilastro è rappresentato dalla possibilità dal 2023 di uscite anticipate con un mix formato da Quota 41 (41 anni di versamenti) e 62 anni d'età. Si tratta di una Quota 103 di fatto ma con una configurazione diversa da Quota 102. Tra le misure valutate anche una correzione del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti più elevati al caro vita. A gennaio la rivalutazione piena del 7,3% sarà in ogni caso garantita per gli assegni fino a quattro volte il minimo (circa 2.100 euro). La maggioranza ha poi trovato l'intesa per far salire fino a circa 570 (compresa l'indicizzazione già prevista) l'importo delle pensioni minime. Sul tavolo del Cdm anche un restyling dei requisiti per accedere a Opzione donna

4

FLAT TAX

Tassa piatta a 85mila euro con tagliola sopra i 100mila

Nel testo della legge di bilancio esaminata ieri sera dal consiglio dei ministri entra l'aumento da 65mila a 85mila euro del limite annuo di ricavi e compensi che permette alle partite Iva di accedere alla tassa piatta del 15%. Il costo stimato è intorno ai 600 milioni, cioè poco più della metà degli 1,1 miliardi annui ipotizzati nel 2019 per alzare la soglia fino a 100mila euro (ma con aliquota al 20%). La misura è soggetta all'autorizzazione comunitaria su cui il governo nelle settimane scorse ha avviato la pratica. Viene introdotta una misura aggiuntiva per chi supera nel corso dell'anno i 100mila euro: in questo caso sarà previsto il ritorno immediato alla tassazione ordinaria e al regime completo di obblighi fiscali. Sul tavolo anche la Flat Tax incrementale riservata agli aumenti di reddito per chi dichiara al massimo 40mila euro l'anno.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

5

TREGUA FISCALE

Saldo e stralcio per i debiti nati dal 2000 al 30 giugno 2022

Un po' aiuto per i contribuenti in difficoltà, un po' opera di pulizia del magazzino della riscossione, la tregua fiscale è a due vie. Per i debiti fino a mille euro affidati all'agente della riscossione entro il 2015 viene previsto lo stralcio, come già accaduto nel decreto fiscale 2018 per le stesse cartelle fino al 2010. Quando l'importo è superiore, invece, si potrà chiudere la pratica versando l'intera imposta dovuta e una maggiorazione del 5% che sostituisce gli interessi e le sanzioni ordinarie. La misura, secondo le bozze, dovrebbe riguardare i carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022. Sul versante della pulizia del magazzino della riscossione, e quindi di alleggerimento dei costi, si prevede l'accorciamento del calendario delle comunicazioni di inesigibilità

6

TASSAZIONI RIDOTTE

Criptovalute, plusvalenze al 14% e rientro dei dividendi al 6%

Una disciplina della tassazione delle criptovalute. In manovra le plusvalenze da monete virtuali vengono qualificati come redditi diversi di natura finanziaria. Si apre poi la possibilità di rivalutazione con un'imposta sostitutiva del 14 per cento. Ci sarà poi anche la possibilità di far emergere gli utili prodotti da partecipazioni all'estero e attualmente immobilizzati in riserve. La strada è quella della tassazione agevolata che prevede un'aliquota del 9% per chi affranca gli utili lasciandoli accantonati oltre confine, mentre per chi punta a farli rientrare in Italia l'aliquota dell'imposta sostitutiva si ferma al 6 per cento. Scatterà, inoltre, anche un premio ulteriore per chi riporta in Italia gli utili maturati all'estero con l'applicazione dell'Aiuto alla crescita economica (Ace).

7

CARBURANTI

Da dicembre taglio accise ridotto per finanziare gli aiuti ai Comuni

Cambiano gli sconti fiscali sui carburanti. Il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri riduce da 25 a 15 centesimi al litro le riduzioni delle accise su gasolio e benzina e riduce di 3,4 centesimi il taglio sul Gpl. Iva compresa, la riduzione scende da 30,5 a 18,3 centesimi al litro, con una variazione quindi di 12,2 centesimi. Le novità, che entreranno in vigore dal 1° dicembre, servono a finanziare un nuovo intervento in aiuto di enti locali e aziende del trasporto pubblico e a finanziare sostegni per i territori alluvionati delle Marche. La novità segue le dinamiche dei prezzi di queste ultime settimane che hanno visto scendere le quotazioni soprattutto della benzina, ma anche del gasolio. Secondo i dati pubblicati ieri da Quotidiano Energia, il prezzo medio nazionale praticato per la benzina in modalità self è ora 1,705 euro al litro, mentre per il gasolio ci si attesta a 1,813.

8

PRELIEVO STRAORDINARIO

Tassa bis sugli extraprofitti al 33% e correttivi sul primo contributo

Arriva la tassa-bis sugli extraprofitti delle imprese della filiera dell'energia. La nuova versione del contributo straordinario sarà collegata agli utili, come previsto dal regolamento europeo approvato il 6 ottobre scorso che fissa anche un livello minimo di aliquota al 33%. La tassa sarà versata in due rate, in scadenza al 30 giugno 2023 e al 30 giugno 2024. Il nuovo intervento è però l'occasione anche per introdurre le correzioni ai problemi più evidenti della base imponibile della prima tassa straordinaria. In particolare, si prevede l'esclusione alle voci rilevanti per il saldo Iva su cui si calcola l'aliquota del 25% delle operazioni straordinarie e infragruppo. Non cambia la scadenza del secondo versamento al 30 novembre, ma il conguaglio per tenere conto dei correttivi è fissato al 31 marzo 2023.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

9

ENERGIA

Rinnovabili, nuovo tetto sui ricavi Aiuti rinnovati per famiglie e aziende

Sul tavolo del Consiglio dei ministri arriva anche la previsione di un tetto obbligatorio sui ricavi di mercato dei produttori di energie rinnovabili sulla scia di quanto deciso dall'Europa lo scorso ottobre. La norma, firmata dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ricalca quella europea con la fissazione di un'asticella a 180 euro per megawattora dell'elettricità prodotta. Il nuovo tetto andrà ora armonizzato con il meccanismo di compensazione già previsto in origine dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022. Con la manovra sono poi rinnovati gli aiuti per le imprese (con il potenziamento dei crediti d'imposta per energivori, gasivori e piccole attività) e quelli assegnati alle famiglie. Per le quali arriva poi l'estensione al 1° trimestre del 2022 dell'azzeramento degli oneri e della conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5 per cento. Oltre alla proroga del bonus sociale rafforzato (Isee che passa da 12mila a 15mila euro).

10

IMPRESE

Dote a Nuova Sabatini, tutela del made in Italy e formazione 4.0

Il pacchetto per le imprese e le politiche industriali, almeno secondo le indicazioni dello schema di ingresso al consiglio dei ministri di ieri sera, è abbastanza magro. Perché non vedrebbe interventi per ripotenziare il piano Transizione 4.0, che dal 2023 andrà avanti con crediti di imposta ridotti per l'acquisto di beni digitali (l'ex iperammortamento). Allo stato dell'arte di ieri sera, invece, ci sarebbe il rinnovo di un anno del credito d'imposta per attività di formazione 4.0. Il pacchetto proposto dal ministero delle Imprese e del made in Italy consiste anche in un Fondo per la tutela del made in Italy - 100 milioni nelle prime bozze - e in un rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini - per le Pmi che investono in beni strumentali - nell'ordine di 500 milioni per un biennio.

11

INFRASTRUTTURE

Grandi opere: prime risposte per Ponte, Jonica e Adriatica Av

La legge di bilancio è il primo banco di prova per il progetto del Ponte sullo Stretto. Prova complessa sul piano finanziario (servono 10 miliardi) ma anche sul piano giuridico perché l'intenzione del centrodestra, governo e regioni Calabria e Sicilia, è di far rivivere il progetto a una sola campata e il contratto di appalto con il general contractor Eurolink. Non è ancora chiaro se questa norma, insieme all'aggiornamento del progetto, entri nella legge di bilancio.
Ma la manovra è il banco di prova per altre due grandi opere considerate strategiche e avviate dal precedente governo: la strada statale Jonica 106 e la linea ferroviaria veloce Adriatica. Entrambe devono completare il quadro finanziario (mancando rispettivamente di 3 e 5,6 miliardi) e accelerare la progettazione. Le norme Pnrr per obiettivi 2022 e riprogrammazione complessiva andranno in decreti legge ad hoc.

12

ASSEGNO UNICO E TAMPON TAX

Più aiuti alle famiglie numerose, il forfait raddoppia a 200 euro

La proposta consiste in un aumento del 100% della maggiorazione forfettaria riconosciuta, dal primo gennaio 2023, alle famiglie dai 3 o 4 figli che dunque "incasseranno" 200 euro a fronte dei 100 spettanti nel 2022. Tutto invariato per il resto della platea dei nuclei familiari, comprese le maggiorazioni per figli disabili che sono confermate, mentre per i gemelli il governo ha studiato un bonus speciale di 100 euro fino ai 3 anni di vita.
Tra le altre misure che impatteranno sulle famiglie dovrebbe essere in manovra anche la riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i pannolini e per gli assorbenti (cosiddetta Tampon Tax). Un primo abbassamento dell'imposta sui prodotti per l'igiene femminile era stato deciso dal governo Draghi che aveva portato l'Iva dal 22% all'attuale 10 per cento. Ora dovrebbe arrivare l'ennesima sforbiciata.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

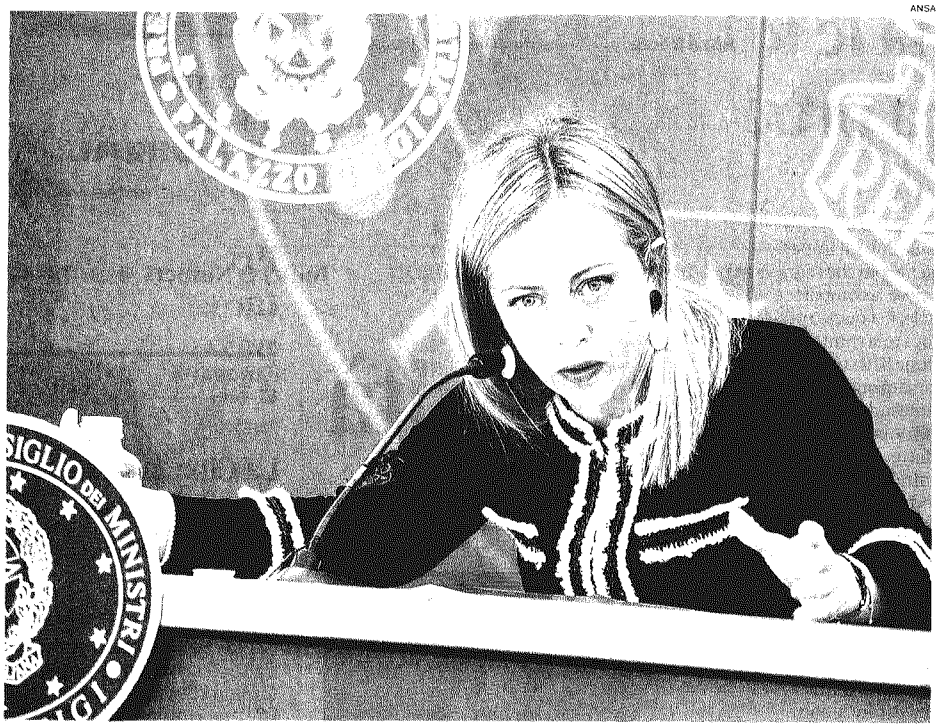
5 miliardi

IL TAGLIO DEL CUNEO
Un intervento da 5 miliardi servirà a confermare il taglio del cuneo di due punti, approvato dal governo Draghi e in scadenza a fine anno, a vantaggio dei lavoratori con redditi entro i 35mila euro, misura che vale 3,5 miliardi. Per i lavoratori con redditi entro i 20mila euro si aggiungerebbe un altro punto di taglio del cuneo che richiede altri 1,5 miliardi

31 miliardi

QUANTO VALE LA MANOVRA
il pacchetto di misure della manovra vale 30-31 miliardi di euro, con un extra deficit da 21 miliardi che andrà a finanziare le misure contro il caro energia

ANSA



Premier. Giorgia Meloni ha convocato ieri sera il consiglio dei Ministri per dare il via libera alla Manovra 2023

LA LINEA DURA
Sul reddito di cittadinanza confermato lo stop per gli occupabili dopo il 31 agosto

LAVORO
Decontribuzione per le assunzioni di donne, under 36 ultracinquantenni e percettori del reddito

ENTI TERRITORIALI
A sanità, Comuni e trasporto locale oltre 3,1 miliardi Alle Marche subito 200 milioni

Primo Piano
La legge di Bilancio 2023

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 6
Foglio 1 / 2

Flat Tax incrementale riservata ai redditi fino a 40mila euro

Autonomi. Debutta in versione mini la tassa piatta per le partite Iva che aumentano i guadagni dichiarati (servirà una variazione di almeno il 5%). Cresce a 85mila euro la soglia per il forfettario

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La bandiera fiscale della tassa piatta entra nella manovra esaminata ieri dal Consiglio dei ministri, anche se in dosi rese omeopatiche dai ristretti spazi di bilancio lasciati dall'emergenza energia. A sventolare nel testo finito sul tavolo della riunione serale di governo sono due Flat Tax: quella generale degli autonomi, che vede salire da 65mila a 85mila euro il limite di ricavi o compensi che apre le porte del forfait, e la tassa piatta incrementale cara a Fratelli d'Italia, che nella sua ultima versione chiederà il 15% alle variazioni di reddito significative (superiori al 5%) registrate dalle partite Iva fino a 40mila euro all'anno.

L'aumento della soglia di fatturato, ampiamente annunciato alla vigilia, è soggetto a un'autorizzazione comunitaria che il governo conta di definire in tempi brevi dopo aver avviato le pratiche nelle scorse settimane. Sempre per le regole comunitarie, oltre che per le esigenze di finanza pubblica, è invece rimandato l'appuntamento con il tetto a 100mila euro, che le norme Ue permettono salvo deroghe a partire dal 2025.

Nel nuovo insieme di regole destinate a entrare in vigore dal 1° gennaio prossimo, però, un riferimento ai 100mila euro c'è. E prevede, per chi supera quel limite, il ritorno immediato in corso d'anno al regime ordinario, sia in termini di aliquota (Irpef progressiva, addizionali, Irap e Iva) sia per quel che riguarda gli obblighi adempimentali, fatturazione in primis.

Il nuovo meccanismo nasce per superare una delle storture più evidenti nell'attuale Flat tax degli autonomi. Chi supera la soglia nel corso di un anno rientra nell'Irpef solo sui redditi dell'anno successivo: se il balzo di fatturato è importante, dunque, si finisce per applicare l'aliquota ultra-agevolata del 15% anche a redditi decisamente superiori a quelli per i quali era stata pensata. Il fenomeno, soprattutto nel caso dei professionisti ma più in generale nelle attività di lavoro autonomo che dipendono da singole commesse, non è marginale. E anche a prescindere dall'andamento del business finisce per incentivare una propensione alla dichiarazione altalenante in base alla convenienza fiscale. Ogni medaglia ha però un rovescio, e la nuova tagliola non sfugge a questa regola. Avendo un controllo in corso d'anno sull'andamento del proprio volume d'affari, il rischio di superare i 100mila euro nel corso dell'anno e ripiombare nel trattamento ordinario può suggerire una frenata nella fatturazione per tenere lontane tasse e adempimenti aggiuntivi.

Ma il governo, si diceva, guarda anche ai lavoratori autonomi che non aderiscono al forfait perché giudicano più conveniente il regime ordinario, per esempio per le deduzioni sui costi e le detrazioni che consente. A loro la legge di bilancio destina la Flat tax incrementale, che però sarà limitata ai redditi fino a 40mila euro all'anno che registrano un aumento superiore al 5 per cento. Questa franchigia serve a ridurre costi e platea, e ad evitare di moltiplicare calcoli complessi su oscillazioni ridotte. Lo sconto fiscale è di 20 punti rispetto all'aliquota marginale dell'Irpef che a questi livelli è del 35 per cento. Salvo ritocchi dell'ultima ora, il confronto andrà fatto fra il reddito 2022 e il maggiore dei tre anni precedenti.

Per i dipendenti arriva la nuova tassazione agevolata sui premi di produttività, che dovrebbe scendere al 5% per le somme fino a 3mila euro e accompagnato da una nuova aliquota al 20% per la fascia 3-5mila. Se l'impianto resisterà agli ultimi scossoni sulle coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flat Tax incrementale riservata ai redditi fino a 40mila euro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le novità fiscali

1

ALIQUOTA UNICA

Flat tax, la soglia sale da 65 a 85mila euro

Passa da 65 a 85mila euro il limite di ricavi che permettono ai titolari di redditi d'impresa o di lavoro autonomo l'applicazione dell'imposta al 15%. L'aumento della soglia di fatturato è soggetto a un'autorizzazione comunitaria che il governo conta di definire in tempi brevi

2

CALCOLO SUL TRIENNO

Tax flax incrementale su aumenti di reddito

Con la tassa piatta incrementale si applicherà un'aliquota al 15% sulle variazioni di reddito superiori al 5% registrate dalle partite Iva fino a 40mila euro all'anno. Uno sconto fiscale di 20 punti rispetto all'aliquota marginale dell'Irpef. Il confronto verrà fatto fra il reddito 2022 e il maggiore dei tre anni precedenti

3

TASSE VERDI

Rinviate ancora sugar e plastic tax

Per le tasse green ancora un rinvio. La tassa sulle bevande zuccherate così come quella sulla plastica di 0,45 centesimi di euro per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto sono state prorogate di un altro anno. Con l'obiettivo, risorse permettendo (600 milioni circa), di essere poi definitivamente abolite

4

GIOCHI E TABACCHI

Salta la win tax, sale il tabacco

Dopo tanti incroci e simulazioni, nessun aumento della tassa sulle vincite. Il solo intervento sui giochi si limiterà a prorogare le concessioni in scadenza su Bingo, slot e on line. Sulle sigarette, invece, nessun intervenuto sul tabacco riscaldato, già programmato a inizio gennaio, mentre nel mirino degli aumenti finisce il tabacco tradizionale

5%

PREMI DI PRODUTTIVITÀ
L'aliquota sui premi di produttività fino a 3mila euro viene dimezzata: la detassazione passa dal 10 al 5 per cento

Rientro immediato nel regime ordinario per chi in corso d'anno supera il limite dei 100mila euro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Alleggeriti gli alert fiscali

Oltre allo sconto sanzioni sugli omessi versamenti, arrivano sgravi per la compliance tributaria. Un altro rinvio per sugar e plastic tax. Tassate le cripto (con sanatoria)

Sanatoria sulla compliance fiscale. Accanto allo sconto sanzioni sugli omessi versamenti, arrivano sgravi per tutte le situazioni di alert che l'Agenzia delle entrate invia e instaura con i contribuenti. Ampliamento del taglio del cuneo fiscale. Superbonus e detrazioni fiscali in manutenzione. Ancora un rinvio per sugar e plastic tax, tassazione e contestuale sanatoria delle criptovalute. Sono le ultime anticipazioni sulla manovra.

Bartelli a pag. 24

ItaliaOggi
Alleggeriti gli alert fiscali

Diritto & Fisco
Fisco, sanatoria su compliance
Sconto sanzioni sulle comunicazioni di irregolarità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Consiglio dei ministri in notturna per esaminare la legge di bilancio. Taglio cuneo fiscale

Fisco, sanatoria su compliance

Sconto sanzioni sulle comunicazioni di irregolarità

DI CRISTINA BARTELLI

Sanatoria sulla compliance fiscale. Accanto allo sconto sanzioni sugli omessi versamenti, arrivano sgravi per tutte le situazioni di alert che l'Agenzia delle entrate invia e instaura con i contribuenti. Ampliamento del taglio del cuneo fiscale. Superbonus e detrazioni fiscali in manutenzione, ancora un rinvio per l'entrata in vigore di sugar e plastic tax, tassazione e contestuale sanatoria delle criptovalute. Sono questi alcuni dei punti ancora in corso di scrittura per la manovra di bilancio 2022 che è stata esaminata ieri in notturna dal consiglio dei ministri. Vale circa 32 mld che si compone di un disegno di legge e un decreto fiscale collegato che potrà essere fuso nel percorso di conversione al decreto legge aiuti 4. Norme che entrano ed escono dalle porte girevoli dei conti della ragioneria dello stato e degli umori dell'opinione pubblica: è il caso del consistente pacchetto di interventi che vanno nella direzione di semplificare i rapporti del fisco con il contribuente e che sono definiti nell'indice delle bozze della legge "definizioni agevolate". In buona sostanza sanatorie sulla raffica di comunicazioni, lettere e avvisi che l'Agenzia delle entrate sta inviando ai contribuenti. Si tratta di interventi con possibile sconto sulle sanzioni ma imposta per intero. Dunque non definibili come condono. Potrebbero toccare gli omessi versamenti (si veda ItaliaOggi del 19/11/2022), le somme da controllo automatizzato delle dichiarazioni, i processi verbali di constatazione, gli atti del procedimento di accertamento e le controversie tributarie. In legge di bilancio poi è riproposta la rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti in cassazione.

Ancora aperto il tema dell'eventuale riapertura dei termini per il rientro dei capitali all'estero (voluntary disclosure). In una delle ipotesi circolate ieri è comparso anche un doppio passaggio sulle criptovalute. Dopo anni di valutazioni, nel momento in cui in America si assiste alla bancarotta di Ftx (piattaforma specializzata nello scambio di criptovalute) il legislatore italiano provvede prima a tassare le plusvalenze da bitcoin & co., scegliendo dunque un perimetro fiscale e normativo, dopodiché fornisce, in virtù di questa scelta, la possibilità di provvedere a una sanatoria dei comportamenti fiscali scorretti. In entrata sul tavolo del Cdm anche l'innalzamento della soglia dei minimi e il taglio del cuneo fiscale che potrebbe essere interamente a beneficio dei lavoratori. Ammonterebbe a 2 punti per i lavoratori con redditi fino a 35mila euro (proroga della misura introdotta dal governo Draghi) mentre salirebbe a 3 punti, questo l'elemento di novità, per i redditi fino a 20 mila euro. In tutto la misura assorbirebbe 5 miliardi. "Stiamo insistendo sulle nostre battaglie: pensioni, detassazione giovani, pace fiscale, flat tax", dichiara a ItaliaOggi Alessandro Cattaneo, capogruppo FI alla Camera. "Vediamo in che termini riusciamo, consapevoli che gli spazi non siano molti, ma convinti sia doveroso dare una direzione di marcia".

© Riproduzione riservata

Il fisco in manovra

Riorganizzazione dei bonus edilizi	Sforbiciata sulle detrazioni/deduzioni
Proroga dell'entrata in vigore della sugar tax e della plastic tax	Riapertura dei termini per esercizio dell'opzione della cessione agevolata beni ai soci
Tassazione delle plusvalenze derivanti da criptovalute e sanatoria sui proventi	Affrancamento utili paesi in fiscalità privilegiata
Rivalutazione delle quote di beni e terreni	Tassazione in Italia degli utili che il soggetto estero trae dall'alienazione delle azioni derivanti per più del 50% del valore da beni immobili situati in Italia
Credito di imposta per l'adeguamento tecnico dei registratori telematici per l'introduzione della lotteria degli scontrini istantanea	Ravvedimento speciale degli omessi versamenti
Riapertura dei termini della collaborazione volontaria	Sanatorie su: somme da controllo automatizzato delle dichiarazioni; processi verbali di constatazione; atti del procedimento di accertamento; controversie tributarie
Rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti in cassazione	Stralcio carichi fino a 1000 euro dei ruoli dal 2000 al 2015
Definizione agevolata mediante rottamazione o saldo e stralcio dei carichi dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022 e restituzione anticipata dei crediti non riscuotibili	Potenziamento dell'amministrazione finanziaria: consolidamento e incentivi al personale dell'Agenzia delle entrate
Implementazione dell'investment management exemption	

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 22-11-2022
Pagina 29
Foglio 1

Il chiarimento dell'Anticorruzione sui corrispettivi nei servizi di architettura e ingegneria

P.a., il contratto non è Vangelo

Se ci sono nuove prestazioni l'ente è tenuto a riconoscerle

DI ANDREA MASCOLINI

Un contratto stipulato a corpo con un progettista o con un direttore dei lavori non è immodificabile in assoluto; se intervengono nuove prestazioni, diverse da quelle previste al momento dell'affidamento del contratto, come ad esempio quando occorre redigere un nuovo computo metrico in applicazione dei nuovi prezziari, la stazione appaltante è tenuta a riconoscerle, anche per rispetto del principio dell'equo compenso. E' quanto ha chiarito l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del Presidente Giuseppe Busia dell'8 novembre 2022, ad integrazione sia di quanto già indicato nelle linee guida n. 1 sia nel precedente comunicato sulle modalità di determinazione dei corrispettivi nell'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria emesso il 3 febbraio 2021. Il comunicato prende in esame i casi, molto frequenti, che fanno riferimento alla prassi di richiedere in corso di esecuzione del contratto prestazioni aggiuntive e/o integrative rispetto a quelle considerate ai fini della determinazione del compenso a base di gara, come ad esempio indagini, rilievi altri studi ritenuti imprescindibili per dare corretta esecuzione al contratto, senza prevedere alcun aumento del corrispettivo. A questa prassi generalizzata, si sono poi aggiunti anche i casi in cui le prestazioni aggiuntive derivino da un evento imprevisto ed imprevedibile al momento dell'assunzione dell'incarico, come nel caso delle attività di aggiornamento dei computi metrici estimativi di progetto e della contabilità dei lavori, richieste dalle stazioni appaltanti ai progettisti e ai direttori dei lavori in adempimento dell'art. 26 della legge 91/2022 (legge che prevede le modifiche dei prezziari regionali a seguito del cosiddetto caro materiali e l'obbligo di aumentare i prezzi dei lavori fino al 20%, con relativi conseguenti adeguamenti dei computi metrici). Il Comunicato affronta quindi sia un tema generale, sia uno particolare dettato dall'adempimento ad una precisa indicazione normativa. Rispetto al primo (immodificabilità del prezzo nei contratti a corpo), si legge nel comunicato che tale principio "non è assoluto ed inderogabile, ma trova un limite nella pedissequa rispondenza dell'opera da eseguire ai disegni esecutivi ed alle specifiche tecniche forniti dalla stazione appaltante, sulla base dei quali l'offerente ha eseguito i propri calcoli e le proprie stime economiche e si è determinato a formulare la propria offerta, ritenendola congrua e conveniente rispetto alle prestazioni da eseguire". In sostanza, dice l'Anac, soltanto se gli atti di gara sono completi e dettagliati il concorrente può fare un'offerta di ribasso adeguata, sopportando "il rischio delle quantità rispetto al prezzo pattuito senza che ciò legittimi la trasformazione dell'appalto in un contratto aleatorio e ciò anche tenendo conto degli obblighi di correttezza e buona fede che discendono dagli artt. 1175 e 1375 del codice civile". Pertanto, ed è questo il passaggio- chiave del comunicato, anche se il contratto è a corpo (con corrispettivo fisso ed invariabile) questo "non esclude, che le prestazioni introdotte in variazione dell'originaria prestazione debbano essere, comunque, oggetto di autonomo apprezzamento, con conseguente erogazione del corrispondente corrispettivo". In altre parole l'invariabilità del corrispettivo "non si riferisce all'esecuzione di prestazioni ulteriori rispetto a quelle oggetto di affidamento". Da qui l'indicazione dell'Anac nel senso che "non solo è necessario che la documentazione di gara riporti l'elenco dettagliato delle prestazioni oggetto dell'incarico e i relativi corrispettivi", ma occorre tenere a mente che "che qualsiasi prestazione non espressamente considerata deve ritenersi al di fuori del vincolo contrattuale e potrà essere richiesta in corso di esecuzione nei limiti in cui è consentito all'amministrazione esercitare lo ius variandi".

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.